



Il Foglio Settimanale

delle comunità di San Giacomo e Gesù Maestro

dal 15 al 21 giugno 2020

Corpus Domini (11^a sett. anno A) (salterio 3^a settimana)

Spunti dal Vangelo della domenica (Gv 6, 51-58)

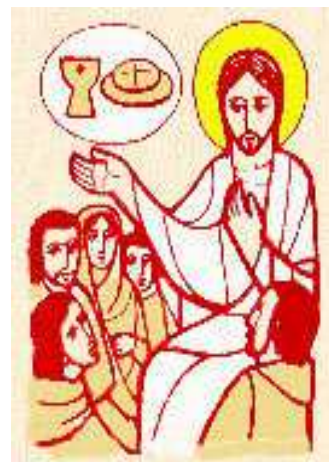
In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».



AVVISI:

Da sabato prossimo a **Gesù Maestro** non sarà più celebrata la messa delle ore 17

Sabato 20 giugno : FESTA DELLA CONSOLATA ore 17,30 a San Giacomo Santo Rosario in onore della Vergine Patrona della nostra Diocesi per chiedere consolazione.

Estate ragazzi: 3 settimane per i ragazzi delle medie e di prima superiore dal 29 giugno al 17 luglio al pomeriggio dalle 15 alle 18 (costo 15€ a settimana)

I posti saranno limitati per via delle restrizioni legate al CoVid e le iscrizioni si potranno fare on Line

E' online la nuova versione del sito parrocchiale: www.parrocchiebeinasco.it

| | <i>Lectures of the day</i> |
|---------------------|---|
| Lunedì 15 | 1Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42 |
| Martedì 16 | 1Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48 |
| Mercoledì 17 | 2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18 |
| Giovedì 18 | Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15 |
| Venerdì 19 | Dt 7,6-11; Sal 102; 1Gv 4,7-16; Mt 11,25-30 |
| Sabato 20 | Is 61,9-11; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51 |
| Domenica 21 | Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33 |

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Giovanni in Laterano
Domenica, 18 giugno 2017

Nella solennità del *Corpus Domini* torna più volte il tema della memoria: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere [...]. Non dimenticare il Signore, [...] che nel deserto ti ha nutrito di manna» (cfrDt 8,2.14.16) – disse Mosè al popolo. «Fate questo *in memoria* di me» (1 Cor 11,24) – dirà Gesù a noi. «Ricordati di Gesù Cristo» (2 Tm 2,8), dirà Paolo al suo discepolo.

Il «pane vivo, disceso dal cielo» (Gv 6,51) è il *sacramento della memoria* che ci ricorda, in modo reale e tangibile, la storia d'amore di Dio per noi.

Ricordati, dice oggi la Parola divina a ciascuno di noi. Dal ricordo delle gesta del Signore ha preso forza il cammino del popolo nel deserto; nel ricordo di quanto il Signore ha fatto per noi si fonda la nostra personale storia di salvezza. Ricordare è essenziale per la fede, come l'acqua per una pianta: come non può restare in vita e dare frutto una pianta senza acqua, così la fede se non si disseta alla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi. «Ricordati di Gesù Cristo».

Ricordati. La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell'amore, di *ri-cordare*, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Eppure questa facoltà unica, che il Signore ci ha dato, è oggi piuttosto indebolita. Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di Nell'Eucaristia c'è tutto il gusto delle parole e dei gesti di Gesù, il sapore della sua Pasqua, la fragranza del suo Spirito. Ricevendola, si imprime nel nostro cuore la certezza di essere amati da Lui. E mentre dico questo, penso in particolare a voi, bambini e bambine che da poco avete ricevuto la Prima Comunione e siete qui presenti numerosi.

Così l'Eucaristia forma in noi una memoria *grata*, perché ci riconosciamo figli amati e sfamati dal Padre; una memoria *libera*, perché l'amore di Gesù, il suo perdono, risana le ferite del passato e pacifica il ricordo dei torti subiti e inflitti; una memoria *paziente*, perché nelle avversità sappiamo che lo Spirito di Gesù rimane in noi. L'Eucaristia ci incoraggia: anche nel cammino più accidentato non siamo soli, il Signore non si scorda di noi e ogni volta che andiamo da Lui ci ristora con amore.

L'Eucaristia ci ricorda anche che non siamo individui, ma *un corpo*. Come il popolo nel deserto raccoglieva la manna caduta dal cielo e la divideva in famiglia (cfr Es 16), così Gesù, Pane del cielo, ci convoca per

ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Allora la vita esteriore diventa frammentata, quella interiore inerte.

Ma la solennità di oggi ci ricorda che nella frammentazione della vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia. Nel Pane di vita il Signore viene a visitarci facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia. Perché l'Eucaristia è *il memoriale dell'amore di Dio*. Lì «si fa memoria della sua passione» (*Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, Antifona al Magnificat dei II Vespri*), dell'amore di Dio per noi, che è la nostra forza, il sostegno del nostro camminare. Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda e nozionistica, ma la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio. Memoria anamneticae mimetica.

riceverlo, riceverlo insieme e dividerlo tra noi. L'Eucaristia non è un sacramento "per me", è il sacramento di molti che formano un solo corpo, il santo popolo fedele di Dio. Ce lo ha ricordato San Paolo: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1 Cor 10,17). L'Eucaristia è il *sacramento dell'unità*. Chi la accoglie non può che essere artefice di unità, perché nasce in lui, nel suo "DNA spirituale", la costruzione dell'unità. Questo *Pane di unità* ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fomentare dissensi e spargere critiche; susciti la gioia (lui dice: gloria) di amarci senza rivalità, invidie e chiacchiere maldicenti.

E ora, vivendo l'Eucaristia, adoriamo e ringraziamo il Signore per questo sommo dono: memoria viva del suo amore, che forma di noi un solo corpo e ci conduce all'unità.